

SOAVITÀ

Oh, quante volte io mi desto attenta
tra la notturna pace virginale,
sentendo sulla fronte una sì lenta
buona carezza qual sfiorar di ale;

una carezza che poi si vola presta
ma lascia in core una quiete strana,
una dolcezza che si prova lesta
nella serenitate meridiana.

Noi la sappiam quella quiete estrema,
noi che vedemmo fiorir biancospini
nel bel paese, quando l'aria trema
o fa tremar li piú forti pini.

È quello svolo che mi bacia lieve
Simile a gioia che il mio core agogna
mi fa pensare nella notte breve:
—“Egli mi sogna”.

RENATA DONGHI.